

Animali malati d’uomo... Quando l’uomo, per decisioni, comportamenti, scelte può essere causa o concausa di patologia nell’animale e non solo.

Esempi pratici:

- scelte alimentari inappropriate, una estensione del proprio credo all’animale da compagnia (gatto vegano), animali obesi;
- scarsa attenzione al benessere animale, anche in ambito di filiere zootecniche, errori in allevamento intensivo con inevitabili ripercussioni sulla salute degli animali. Per questo motivo il sistema Classifarm, per la classificazione del rischio negli allevamenti, attribuisce un importante rilievo al benessere animale;
- case trasformate in gattili/canili, con inevitabile stress da sovraffollamento ed incremento del rischio malattie infettive nel gruppo “in ambiente chiuso”.
- profilassi non eseguite od eseguite in modo non appropriato;
- trattamenti antimicrobici mal eseguiti o improvvisati;
- trattamenti antiparassitari non eseguiti od eseguiti in modo scorretto, con rischio di zoonosi per malattie trasmesse da zecche;
- disturbi comportamentali per problemi di gestione, con relative ripercussioni per l’incolumità pubblica per gli animali aggressivi... “tanto sono assicurato”;
- errori di gestione degli animali da compagnia, malgoverno, omesse cure, risvolti penali per maltrattamento di animale;
- considerazioni sul fine vita - no eutanasia o eutanasia richiesta solo prima dell’ultimo respiro.

Perché tutto ciò può rappresentare un problema di zoonosi:

- leptospirosi (mancate vaccinazioni);
- malattie trasmesse da artropodi (trattamenti antiparassitari sbagliati);
- antimicrobico-resistenza;
- filariosi per profilassi non eseguite correttamente;
- parassitosi intestinali per rifiuto delle terapie appropriate.

Quali le cause?

- convinzioni personali;
- sentito dire;
- social e gruppi di discussione (L4 letale per il chihuahua, poi rivelatasi una falsa notizia che, però, ha fatto il giro del mondo...);
- tutto può essere curato e guarito;
- l’erronea percezione che le malattie non esistano più;
- non riconoscere e non accettare la competenza del professionista;
- appiattimento delle “competenze”, tutti dicono di tutto e tutti hanno la stessa attendibilità.

Quali soluzioni?

- educare, parlare, esprimere competenza;
- la competenza non appare sui social...;
- influencer... La scelta di lanciare messaggi sui social, per il tramite di “influencer”, da parte di case farmaceutiche è una corretta strategia di informazione e di educazione?!

dr. Massimo Minelli - Medico Veterinario

Presidente dell’Ordine dei Medici Veterinari delle province di Vercelli e Biella